

NOTIZIARIO n. 5 / 2019

Messina 9 Agosto 2019

***SPECIALE REFERENDUM 2019***

Gentili Colleghe e cari Colleghi

era in gestazione da tempo, dall'autunno del 2017 ma, già da prima (era il 2016), se ne intravedevano le prime avvisaglie ed oggi, come un'altalena che riprende il suo movimento dopo essere stato sospeso dalla COVIP per contestato vizio deliberativo, il REFERENDUM presenta il suo conto o, se vogliamo, il suo strappo, attraversando il CdA in carica, le sue forti tensioni e divisioni interne e quelle di tutto il variegato mondo degli iscritti al nostro Fondo Pensioni.

Questo fa, senza segnare una discontinuità concettuale ed operativa con la precedente edizione referendaria (iniziata e poi sospesa), presentandosi agli elettori con il medesimo quesito, lo stesso tema, lo stesso obiettivo, segno di pervicace costanza.

E così la Riforma ed il suo Progetto, quell'ormai vecchio strumento normativo, scritto per unire, alimenta ora nuove divisioni e si presta a letture o riletture partigiane, confondendo la parte con il tutto ed interpretando la regola fissata dall'art. 12, in modo univoco e poco ragionevole senza che se ne sia neppure tentata una possibile scorciatoia interpretativa, attraverso un utile ed opportuno confronto con l'Autorità di Vigilanza, nonostante gli avvertimenti da tempo lanciati in questa direzione e segnando, così, una complessiva "miopia politica" che - ora - non serve più a "comprare tempo".

Ma tant'è, ormai la delibera è presa, va rispettata e resa operativa, nonostante l'eterna resistenza di ogni minoranza ad accettare la legittimità di chi si trova in maggioranza, nonché della maggioranza ad accettare il responso delle urne, ove mai dovesse risultarne uno di segno contrario.

In queste pagine, che vogliono solo adempiere ad una funzione informativa nei confronti dei colleghi circa gli effetti e le possibili conseguenze delle tutte legittime opzioni di voto ( SI / NO ) al quesito referendario proposto, ovvero della mancata partecipazione al referendum, cercheremo di mantenere una separazione netta tra il punto dove termina l'informazione e quello in cui nascono invece la valutazione soggettiva e l'interpretazione dei fatti, operazione che principalmente viene affidata alla riflessione di ciascun lettore/elettore, **nel sostanziale rispetto della sua libertà e riconosciuta capacità di giudizio** riguardo alla tutela dei personali, propri interessi.

Iniziamo insieme, allora, questo percorso, premettendo alcuni dati essenziali che costituiscono - a nostro avviso - la premessa, il quadro ed il contesto di riferimento in cui questa tornata referendaria si colloca:

- ❖ La COVIP, nei suoi sempre più pressanti interventi svolti presso il CdA del Fondo, in applicazione del DM Economia e Finanze 62/2007, ha richiesto il rispetto della quota del 20% - sin qui ampiamente derogata dal nostro Fondo - detenuta in immobili sulle disponibilità complessive dell'Ente, assegnando al Fondo - nella sua ultima comunicazione - la realizzazione di almeno il 40% di vendita del patrimonio immobiliare, da effettuarsi entro ottobre 2019;
- ❖ il mancato conseguimento di tale assegnato obiettivo di dismissione, verrebbe valutato, come già anticipato da COVIP, quale "inadeguatezza" del CdA nel procedere al piano di smobilizzo immobiliare, con avvertita applicazione dell'art. 15 c. 5 del d.lgs. 252 ( amministrazione straordinaria e liquidazione coatta amm. );
- ❖ il confronto referendario riguarda circa 3.800 elettori, la cui età anagrafica media supera i 70 anni;
- ❖ il mercato immobiliare, in cui si registra il recente ingresso di immobili di Stato destinati alla vendita per un totale di 1,25/miliardi, continua a segnalare una stasi sostanziale nel residenziale, mentre il comparto commerciale continua nel suo trend

negativo, sia sotto il profilo "vendite" che sotto quello locativo, dato, quest'ultimo, che interessa in modo significativo il nostro Fondo per gli aspetti di carattere gestionale ordinario.

In questo quadro ed atteso, secondo i dati del Fondo, che il residuo costo della Riforma, dopo l'avvenuta ottava ripartizione, equivale al valore del residuo patrimonio immobiliare, si pone il referendum che ha l'obiettivo dichiarato - come già fatto presente in altre occasioni - di consentire al CdA di rendere possibile - pur a discapito delle attese da Riforma notificate nel 2008 agli iscritti - una manovra di ulteriore diminuzione dei prezzi a base d'asta dei residui cespiti del Fondo, così da renderli maggiormente appetibili al mercato e, attraverso aste pubbliche competitive, alienarli nella misura percentuale del già indicato e richiesto da COVIP 40% del loro valore.

- Il prevalere del **SI** di approvazione al quesito determina:
  - legittimazione per il CdA del Fondo di operare in conformità, con la possibilità di quasi certa riduzione delle aspettative da Riforma per gli iscritti ( con effetto salvifico circostanziato all'ipotesi in esame );
  - consente al CdA di continuare nella sua azione di governo;
  - conferma - sia pure implicitamente ed in modo improprio - fiducia nell'operato del CdA che, comunque, DEVE raggiungere l'obiettivo di vendita per asta pubblica dell' 80% degli immobili entro il 20 Giugno 2020, pena il commissariamento del Fondo.
- Il prevalere del **NO** al quesito determina:
  - un sostanziale stallo nell'attività di dismissione del patrimonio immobiliare, per effetto della impossibilità di operare - al ribasso - sul prezzo di vendita degli immobili;
  - un conseguenziale, quasi certo, mancato raggiungimento dell'obiettivo di vendita (40% del valore dei residui immobili di proprietà del Fondo) e probabile intervento della COVIP, così come preavvisato nella sua ultima nota al Fondo e quasi certa

nomina di un Commissario con probabili compiti di condurre l'Ente a "liquidazione", con tutte le conseguenze operative relative ( vendite con modalità anche diverse o concomitanti a quelle per asta, ripartizioni che, pur in presenza di vendite effettuate, potrebbero non venire operate tra gli iscritti, se non al termine dell' iter liquidatorio e delle residuanti eventuali somme).

- Mancato raggiungimento del quorum 50%+1 degli aventi diritto al voto (NON VOTO):

- intervento della COVIP che non può non registrare l'impossibilità di prosecuzione del processo di dismissione del patrimonio da parte del CdA del Fondo che, proprio attraverso la mancata partecipazione al referendum da parte della maggioranza degli iscritti, risulta destinatario, sia pure per mezzo di uno strumento improprio, sostanzialmente sfiduciato dagli iscritti;
- le conseguenze: di fatto, analoghe a quelle previste per il caso di prevalenza dei NO.

Questo - di massima - il quadro e gli effetti che essenzialmente si potrebbero determinare all'indomani del referendum e sempre che si dovessero aprire le schede di votazione, operazione prevista solo in caso di raggiungimento del quorum del 50%+1 degli iscritti, condizione essenziale per validare anche il risultato delle votazioni.

Speriamo di aver contribuito, con questi fogli, a fornire un quadro asettico da ogni coinvolgimento emotivo e da toni retorici, bensì a creare il presupposto utile a personali riflessioni, funzionali a scelte basate su dati oggettivi; proprio con questa ottica, vi proponiamo un diagramma, che cerca di raffigurare, rispetto ad un concreto quesito posto, lo svolgersi dei probabili eventi cui si legano le decisioni da assumere.

Un albero delle decisioni da utilizzare, quasi in un giochetto semiserio, al posto dell'ombrellone, per ripararsi dai ....dardi cocenti del sole di ferragosto. Cordiali saluti. LA SEGRETERIA